

L'idea di Brunetta sui concorsi, ovvero come affossare del tutto la scuola pubblica

di Cinzia Mion



Si sta discettando in giro della cosiddetta proposta Brunetta intorno ai concorsi pubblici.

Pare che questo "pateracchio", definito proposta, abbia la funzione di "sbloccare" i concorsi già a bando, e non completati, insediando competenti commissioni esterne... Beh se è vero quello che riporta la stampa "Dio ce ne scampi e liberi".

Io faccio riferimento qui ai concorsi della scuola.

Per quel che è dato sapere sembra che il progetto di avviare una sanatoria più o meno camuffata (qualcuno nega che lo sia ma non c'è da fidarsi) stia per essere portato a termine.

Si sa che non si può sputare su un buon numero di voti "leghisti" o su un altrettanto buon numero di tessere...Oddio, mi è scappato...Ma si sa "che a pensar male..." diceva qualcuno

che se ne intendeva!

E' il medesimo sistema di quello inaugurato (quanti anni fa?) dal Ministro Malfatti come sanatoria per i precari. Ed insieme a questo vulnus, destinato purtroppo a ripetersi, a quel tempo è stato anche varato un patto "implicito", scellerato: "ti chiedo poco e ti do poco"!

Da quel momento la professione dell'insegnante è diventata poco appetibile per il genere maschile con conseguente progressiva femminilizzazione del ruolo docente e relativa mancanza di positivi modelli identitari maschili per bambini e adolescenti..

Oggi la sanatoria cui facevo riferimento possiamo benissimo chiamarla CONDONO.

Vi richiama alla mente qualcosa? Soltanto molto più grave e discutibile perché consumato alle spese della Scuola.

Il PRIVILEGIO per i docenti precari diventa perciò DANNO per la scuola e di riflesso per i ragazzi.

Caro Ministro dell'Istruzione BIANCHI, spero che Lei non si faccia mettere nel sacco! Alcuni amici emiliani, molto noti nell'ambiente scolastico, che La conoscono bene, garantiscono per Lei. Spero abbiano ragione.

Presidente del Consiglio DRAGHI, stia attento perché anche questo significa SALTARE LA FILA!!!

Il deficit di ETICA PUBBLICA nel nostro Paese ha raggiunto livelli insopportabili ma qui non si tratta dei furbetti delle tasse, o del quartierino, o del tornaconto del familismo amorale, in altri termini del "profitto pecuniario".

Qui si tratta del polmone culturale del Paese: la SCUOLA.

Di una scuola che dovrebbe essere INCLUSIVA ! e per una scuola inclusiva le competenze professionali, culturali, metodologico-didattiche dei docenti dovrebbero essere innovative, aggiornatissime, approfondite, molto più di quelle di una scuola elitaria...A meno che non si parli con la lingua biforcuta: si affermi una cosa e se ne pratichi un'altra...!

Facciamo finta di non vedere che la scuola è diventata (rimasta?) una SCUOLA DI CLASSE? O peggio : rischia di non essere più scuola?

Qui si tratta del progetto di picconare ancora una volta la scuola pubblica, l'unica Istituzione cui possiamo ancora rivolgerci per invocare il rispetto della Costituzione e nella fattispecie del suo splendido articolo "3".

Qui si tratta di salvare il salvabile dopo che questa povera scuola l'abbiamo dilapidata, trascurata, vilipesa, depotenziata.

La povertà educativa sta crescendo in modo esponenziale e noi ci prendiamo il lusso di mettere in ruolo ope legis (o giù di lì) personale di cui non sentiamo il bisogno di accertare la preparazione? . "Todos Caballeros" (dicevamo un tempo...)

Siamo allo stesso punto? Ma l'esperienza non insegna niente?

La SCUOLA oggi ha bisogno delle migliori risorse del Paese, ha bisogno di docenti eccellenti, selezionati, che stiano scegliendo questa professione e su questa siano disponibili ad investire energie intellettuali, studio , ricerca, che avvertano costantemente la "curiosità epistemica " che li spinga verso la PADRONANZA del Sapere, non che si accontentino della "PRESTAZIONE" minima e che una volta raggiunto la "sistemazione" magari non prendano più in mano un libro per aggiornarsi...e che magari siano ben contenti che la formazione dei docenti in Italia non sia ancora obbligatoria!!!

O che si sentano finalmente accomodati e l'unica preoccupazione sia quella di raggiungere la sede sotto casa, altrimenti si sentono "deportati".

Scusate, precari e precarie di Italia, se invece siete tra quelli preparati (e so benissimo che ce ne sono moltissimi anche tra quelli che conosco e stimo!), allora che timore avete di una prova concorsuale? Io al posto vostro la pretenderei!!!

E i concorsi ordinari?

Come si stanno declassando? Che destino avranno i giovani che stanno aspettando questo concorso da tempo per cui si stanno preparando? Stiamo ammannendo loro una pseudo-prova che li sta

già penalizzando. Senza pudore alcuno stiamo inventando un "falso" concorso solo su titoli (di servizio ed accademici) per cui ancora una volta potranno essere premiati gli eventuali "furbetti". Non solo quelli più attempati (e passi) ma anche quelli che nel frattempo hanno accumulato titoli (che titoli?)

L'anno scorso a Treviso sono stati "licenziati" parecchi collaboratori scolastici con "titoli falsi"...

Ma perché non vogliamo vederli in faccia questi giovani docenti, saggiare la loro eventuale passione, la loro predisposizione all'insegnamento (e non dite che non si capisce!!!), la loro preparazione seria o pressappochista; perché non vogliamo sottoporli ad una prova di didattica per saggiare la loro competenza?

Perché non approfittiamo del nuovo Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) nella parte, che riguarda la scuola e l'investimento nel programma di DIGITALIZZAZIONE, comprese le competenze di docenti e studenti, per svecchiare autenticamente la scuola? Tenendo però presente che la didattica deve essere innovata profondamente a prescindere dalla digitalizzazione . Se la lezione è trasmissiva tale rimane anche se offerta con la DAD!

La scuola FORSE non merita questa ATTENZIONE?

E un pensiero anche al Ministro Brunetta: pensi pure agli amministrativi ma la Scuola la lasci a chi la conosce, la pratica, la ama. All'interno del paradigma culturale della Complessità proporre delle SCORCIATOIE semplificatorie significa essere fuori dal tempo o fuori dalla Cultura.

Io non ci sto e grido tutto il mio sdegno.

Mi rivolgo alle ASSOCIAZIONI PROFESSIONALI che hanno ancora a cuore il destino di questa Istituzione, mi rivolgo a tutti i docenti e le docenti (che sono moltissimi) che credono ancora in ciò che ogni giorno stanno portando avanti con fatica e passione, e li sollecito a sollevare le loro voci, farsi sentire, prima che questo sfacelo venga portato a termine.